

Su 470mila razioni Pfizer disponibili, ha ricevuto l'iniezione lo 0,05% della popolazione, di cui oltre 30mila sanitari. Per rispettare il piano ne servono 110mila al giorno. In Europa corrono Germania e Regno Unito, indietro la Francia

E le vaccinazioni vanno al rallentatore

Usato solo il 7% delle dosi disponibili

IL RETROSCENA

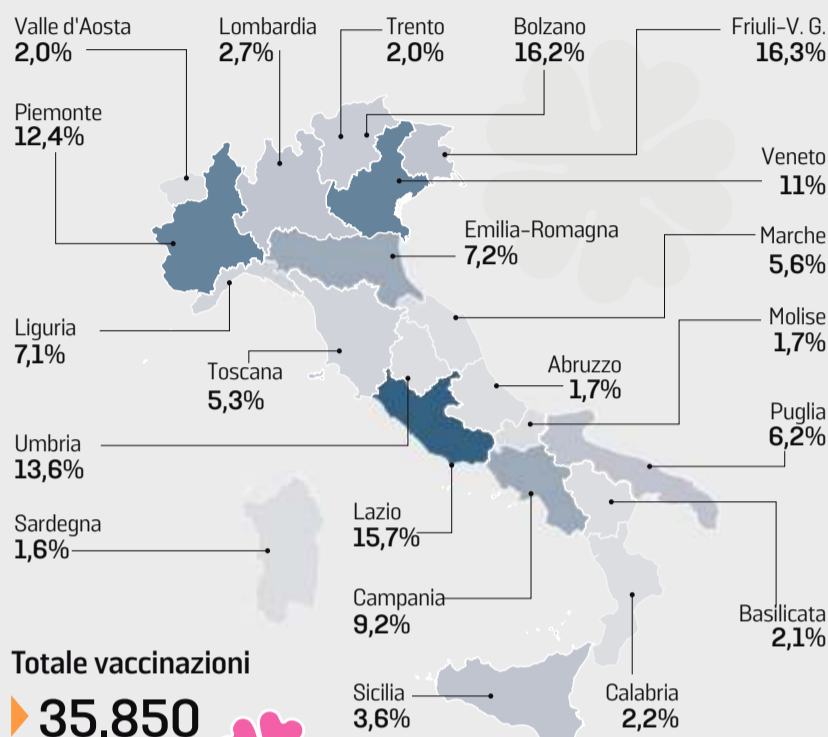
Niccolo Carratelli

Le vaccinazioni in tempo (quasi) reale. Dall'altro ieri il ministero della Salute ha lanciato sul proprio sito la piattaforma dove aggiornare quotidianamente i dati provenienti dalle Regioni. Così sappiamo che in Italia (fino a ieri sera), su 470 mila dosi disponibili, hanno ricevuto la prima iniezione del vaccino Pfizer 35.850 persone, lo 0,05% della popolazione, di cui oltre 30mila operatori sanitari. Il Friuli Venezia-Giulia, il Lazio, il Piemonte, l'Umbria e la provincia di Bolzano sono le aree del Paese con le più alte percentuali di iniezioni effettuate rispetto alle dosi consegnate. Sardegna, Abruzzo e Molise sono, invece, in coda alla classifica. La fascia d'età che ha ricevuto più vaccini è quella dei 50-59 anni, più di 10mila persone. In Europa, la Germania, che è partita con noi lo scorso 27 dicembre, ha vaccinato quasi 166mila persone, la Polonia 47.600, la Gran Bretagna è arrivata al milione di cittadini immunizzati, ma ha una ventina di giorni di vantaggio, non avendo dovuto aspettare il via libera dell'Agenzia europea per i medicinali. C'è anche chi è dietro di noi, come la Spagna o la Francia: l'ultimo dato aggiornato arrivato da Parigi segnava 138 vaccinati al 30 dicembre, in pratica solo i primi simbolici del V-Day europeo. Per spagnoli e francesi, come per noi, ha influito il ritardo della consegna da parte di Pfizer, slittata di un paio di giorni (dal 28 al 30 dicembre) a causa del maltempo e delle nevicate.

Siamo all'inizio e la campagna vaccinale, lo sappiamo, si svilupperà per tutto il 2021. Il problema non sarà quante dosi avremo a disposizione, ma quanto saremo abili e veloci a iniettarle. Secondo la tabella di marcia inserita nel piano strategico di vaccinazione, l'obiettivo è ottenere una copertura del 50% della popolazione entro la fine del terzo trimestre 2021, quindi entro il 30 settembre. In realtà nelle scorse settimane lo stesso Arcuri aveva detto che «a cavallo tra il secondo e il terzo trimestre saremo potenzialmente in condizione di vaccinare la totalità della popolazione». Ma anche prendendo come riferimento il più plausibile 50%, cioè circa 30 milioni di persone, l'impresa non è affatto scontata. Con un rapido conto, significa vaccinare più o meno 110 mila persone al giorno, partendo ieri, compresi domeniche e festivi. Anzi no, perché le dosi sono due e

LE PRIME VACCINAZIONI

% sul totale delle dosi assegnate per regione



Totale vaccinazioni

▶ 35.850

20.458 donne

15.392 uomini



LA TABELLA DI MARCIA

13 milioni

I vaccinati in Italia entro marzo secondo il piano del governo annunciato da Speranza

Significa garantire 144.000 vaccinazioni al giorno

che diventano 288.000 quando iniziano i richiami

Fonte: Aifa, situazione al 31 dicembre 2020

L'EGO - HUB

IL CASO

Allarme BioNTech «Non ce la facciamo Servono altre fiale»

La campagna di vaccinazione anti-Covid ha raggiunto finora quasi dieci milioni di persone in tutto il mondo, ma la strada sarà lunga e non priva di ostacoli. La BioNTech ha avvertito che da sola non ce la farà a coprire la domanda ed ha chiesto all'Europa di approvare altri farmaci in fretta. Il problema, ora, è che il peso della distribuzione è quasi tutto sulle spalle della BioNTech, l'unica ad aver ricevuto il via libera in Ue, Usa e Canada. «La situazione non è buona», ha avvertito il capo del colosso tedesco Ugur Sahin, rilevando che si è «creato un vuoto perché mancano altri vaccini approvati e dobbiamo colmarlo con il nostro vaccino». Per questo BioNTech punta a rendere operativo un nuovo impianto di produzione nella città tedesca di Marburg già a febbraio che dovrebbe essere in grado di sfornare altre 250 milioni di dosi nella prima metà del 2021. E c'è già un accordo con altre aziende per aumentare ulteriormente la produzione. La situazione è complicata in Ue. La Commissione ha prenotato oltre 1 miliardo di dosi da 6 aziende farmaceutiche, ma al momento può contare solo su 300 milioni di fiale della Pfizer. Poche per i 27 Stati membri. —

da febbraio dovremo raddoppiare gli sforzi: prima iniezione e richiamo, con il numero minimo di somministrazioni quotidiane che si avvicinerà più a quota 200 mila, per rispettare le tempistiche.

È evidente che sarà decisivo il numero dei vaccinatori arruolati nei prossimi mesi. In questa prima fase, le Regioni sistano organizzando con risorse interne: medici e infer-

mieri si vaccinano tra loro. Alcune centinaia nei territori più vasti, poche decine in quelli più piccoli, con squadre ancora in corso di definizione. È chiaro come questi numeri possano reggere a mala pena per il mese di gennaio. Poi servirà un deciso rafforzamento per consentire la campagna di massa. Da programma, al netto di ritardi e intoppi, aspettiamo 26 milioni di dosi nel pri-

mo trimestre, significa 13 milioni di persone da vaccinare entro fine marzo o inizio aprile. Le Regioni contano molto sul bando nazionale attivato dal Commissario Arcuri, che si è chiuso il 28 dicembre. Entro una decina di giorni dovrebbero essere scelte fino a cinque agenzie di somministrazione di lavoro, alle quali saranno poi affidati la selezione e l'assunzione di 3 mila me-

dici e 12mila infermieri e assistenti sanitari.

Prima di prendere in mano fiale e siringhe dovranno seguire una formazione. E avranno un contratto di 9 mesi, quindi fino a ottobre. Bastano? Garantiranno l'efficienza necessaria? Il successo della campagna dipende, in buona parte, dalla risposta a queste domande. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA